

An aerial architectural drawing of a town situated on a lakeshore. The drawing is rendered in a fine, textured style, showing the layout of buildings, streets, and green spaces. A prominent church with a tall spire is visible in the lower right quadrant. The town is built on a slight rise, overlooking a large body of water. The overall aesthetic is that of a detailed urban plan or site plan.

Politecnico di Milano - Facoltà di Architettura Civile

Corso di laurea in ARCHITETTURA

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

DA TRE RIVE

UN NUOVO INSEDIAMENTO SUL LAGO DI COMO

studente: LUCA GHIGLIO

relatore: ANGELO TORRICELLI

correlatore: CESARE PELLEGRINI

a.a. 2009-2010



INDICE

1. ANALISI DELLA MORFOLOGIA INSEDIATIVA DEL COMUNE DI FAGGETO LARIO.....	6
1.1 ORIGINE.....	6
1.2 CARATTERI MORFOLOGICI	7
1.3 ORIGINE DELL'INTERO.....	7
1.4 CENNI STORICI	9
1.5 RAGIONI INSEDIATIVE.....	12
1.6 PROBLEMATICHE URBANE.....	14
2. RELAZIONE DI PROGETTO	18
BIBLIOGRAFIA.....	21

INDICE DELLE TAVOLE

SEZIONE 1 - ANALISI

Tavola 1a

- . Analisi territoriale e ragioni insediative - 1:25.000

Tavola 1b

- . Occupazione del suolo - 1:5000

Tavola 2

- . Planimetria e Portolano allo stato di fatto - 1:1000

SEZIONE 2 - IPOTESI PROGETTUALE

Tavola 3

- . Planivolumetrico con identificazione delle 3 aree di intervento - 1:500

SEZIONE 3 - IPOTESI PROGETTUALE

Area 1 Nuovi spazi del benessere all'ombra del monte Palanzone

Tavola 4

- . Ristorante e Spa, pianta quota 201, 204 e sezioni - 1:200

Tavola 5

- . Ristorante e Spa, pianta quota 207, prospetti - 1:200

SEZIONE 4 - IPOTESI PROGETTUALE

Area 2 Il conoide come propulsore turistico; i tempi del battello

Tavola 6

- . Lido, pianta quota 201 - 1:200

SEZIONE 5 - IPOTESI PROGETTUALE

Area 3 Tecnologia e artigianato: la cultura della nautica

Tavola 7

- . Cantiere, Bar e Passeggiata, pianta quota 200, prospetto - 1:100

Tavola 8

- . Cantiere, Bar, Passeggiata, pianta quota 203, prospetto - 1:100

Tavola 9

- . Scuola nautica, pianta quota 202, prospetto - 1:100

Tavola 10

- . Scuola nautica, pianta quota 205.2, prospetto, sezione - 1:100

ABSTRACT

Le dinamiche amministrative che hanno portato all'accorpamento dei tre antichi nuclei di Molina, Lemna e Palanzo nell'unica realtà di Faggeto Lario e l'inserimento della SS583 Como-Bellagio hanno generato problematiche di sovrapposizione artificiosa a consolidate logiche costitutive di insediamenti tradizionalmente bipartiti in frazioni di monte e riva relazionate in una interdipendenza autonoma il cui orizzonte sovra locale era affidato quasi esclusivamente al corridoio lacustre.

Lo snaturamento di tale dimensione locale, associato ad un sempre più netto sbilanciamento degli equilibri turistici a favore di pochi grandi centri, ha contribuito ad acuire la depressione di nuclei minori, come le Rive di Molina, Lemna e Palanzo, che nei secoli avevano sviluppato punte di eccellenza nell'artigianato nautico.

Il progetto individua risposte mirate nel potenziamento dell'offerta di servizi, con l'innesto di proposte tematiche e specifiche -alternative a quelle dei centri di richiamo regionale e internazionale già conclamato- per un turismo più consapevole del ruolo rivestito dal Lario e dalla sua storia nautica.

La ricerca accoglie le premesse di tripartizione delle Rive come sostrato di declinazione di un organico ed unitario tema sul ruolo del lago, tanto nei suoi aspetti turistico-paesaggistici di patrimonio ambientale- puntando sul turismo da diporto e balneare-, quanto in quelli formativo-produttivi di bacino tecnico e culturale - sviluppando il tema della formazione d'eccellenza e ribadendo l'attualità di un artigianato tecnologicamente aggiornato.

1. ANALISI DELLA MORFOLOGIA INSEDIATIVA DEL COMUNE DI FAGGETO LARIO

Breve scheda del Comune di Faggeto Lario (CO)

1.1 ORIGINE

L'etimologia di Faggeto Lario non è granchè significativa della storia insediativa di questi nuclei e rimanda ad una costituzione tutta moderna: la costituzione del Comune risale all'attuazione del decreto del 29 marzo 1928 in cui le attuali tre frazioni, di Molina, Lemna e Palanzo, fino a questa data variamente autonome, si fondono. E' più corretto dunque parlare, per definire le caratteristiche e le morfologie insediative di Faggeto, delle sue parti autonomamente.

I nuclei vantano antichi retaggi celto-liguri, come testimoniano i massi avelli rinvenuti tra Torno e Palanzo, ma anche, come già visto¹, le localizzazioni altimetriche ed i retaggi toponomastici.

I comuni di Molina, Lemna e Palanzo sono noti in epoca antica con le denominazioni di Pianella, Compresina e Orea. Alla fonetica generalmente dura del ligure (la *p* e la *c* dure) si aggiungono prove di un etimo del tutto estraneo all'antroponimizzazione del celtico delle pianie a Sud delle risorgive. Un'eredità celtica è tuttavia presente nel toponimo *Pianella*, ossia vezzeggiativo diminutivo di *Planum*= estensione di terra, landa (si ricorderà, ad esempio l'etimo di Milano proprio come *Medium(p)lanum*), e quindi ridotto terreno in piano: Molina/Pianella si sviluppa infatti su un piccolo pianoro del Monte Bollettone.

¹ Si faccia riferimento ai paragrafi Organizzazione insediativa, e Lingua e toponomastica, della sezione Il periodo preromano

1.2 CARATTERI MORFOLOGICI

La configurazione orografica tripartita dalle due profonde valli torrentizie del Brema (che divide le frazioni di Molina e Lemna) e del Cairo (tra Lemna e Palanzo) dei monti Bollettone, Pizzo dell'Asino e Palanzone individua, ad una quota media di 500 m.s.l.m. (dato significativo per l'indicazione della natura e dell'origine degli insediamenti²), dei pianori o dei punti con declivi meno ripidi esposti al sole praticamente per tutta la giornata ed abbastanza elevati da essere protetti dalle fredde montive che sferzano le vallate torrenziali.

Per quanto i profili montuosi siano abbastanza ripidi, l'area di confluenza delle due valli, e dei tre monti, si trova in un'ansa dei rilievi del triangolo lariano e si identifica col punto di massima ampiezza del secondo bacino del ramo comasco del Lario.

A questa peculiare condizione si assommano i due conoidi di deiezione, del Brema e del Cairo, che, al pari di analoghi conoidi secondari nei laghi prealpini, sono particolarmente attivi ed in visibile evoluzione (come si vedrà anche dall'analisi catastale).

Le pendici dei rilievi sono particolarmente ricche di vegetazione boschiva, dai faggi (che hanno ispirato il nome del Comune), ai castagni, gli olmi, mentre l'incontro delle tre dorsali costituisce una ampia area a prato.

1.3 ORIGINE DELL'INTERO

L'analisi del Catasto teresiano mostra già con chiarezza l'inconscia e spontanea lettura dell'orografia e dell'idrografia degli originari insediamenti: sui pianori a mezzacosta si concentrano dei nuclei compatti, in un rapporto netto e ben distinto tra edificato e non abitato.

² Si faccia riferimento ai paragrafi Organizzazione insediativa. della sezione Il periodo preromano

Il nucleo di Molina dispone di una porzione più esigua di terreno pianeggiante e per di più è orientata a Nord-Est; risulta pertanto molto ridotto dimensionalmente.

Lemna, invece, si allunga sul fianco del Pizzo dell'Asino che affaccia a Sud-Ovest e si estende con la chiesa ed il cimitero.

Palanzo occupa un punto del Palanzone ampio, curvo ed orientato a Sud-Ovest, abbastanza in pendenza; il paese, seguendo le curve di livello, si sviluppa *a ventaglio* per linee di case e strade su più livelli.

Come spesso si fa notare, i paesi sono connessi dall'antica Regia che da Brunate conduce a Bellagio e che in questa zona passa a mezzacosta. Come detto, è forse più probabile che la Regia si sia venuta sovrapponendo a preesistenti tracciati locali o sovra locali, piuttosto che gli insediamenti siano sorti in funzione del tracciato. Ad ogni modo, il dato fondamentale è l'andamento del tracciato, conformemente delineato rispetto ai mezzi di trasporto del tempo, cioè, al massimo, carri trainati: le strade tendono ad aggirare l'ostacolo dei dislivelli con tragitti molto lunghi e distesi che seguono, quanto possibile, le stesse curve di livello. Vi sono però anche esigenze peculiari legate all'attraversamento di un torrente, in cui si aumentano le pendenze per raggiungere un punto di attraversamento in cui il corso d'acqua di presenti più ristretto: è il caso del tratto di strada settecentesca che da Lemna porta a Palanzo.

Vi sono anche presenze eccezionali, che per le proprie caratteristiche o per la propria posizione, polarizzano le priorità infrastrutturali ed obbligano a percorsi meno comodi e più faticosi: è il caso dei mulini di Molina sul Brema, raggiunti, uno da una scalinata che segue la direzione della pendenza del versante, l'altro da una ripida mulattiera che passa, tra l'altro, il torrente in un suo punto di minima ampiezza; altro caso sarà quello del più recente mulino di Palanzo, per il quale verrà deviata la strada già esistente di una cinquantina di metri.

Il carattere nodale di incrocio di diverse linee infrastrutturali si legge molto chiaramente nel centro di Molina, che sembra avere un impianto direzionale ed uno sviluppo centrifugo, lungo l'asse più importante che porta verso Bellagio -via

Lemna e Palanzo-. All'incrocio con l'altro fondamentale asse, e le sue derivazioni, proveniente dalla cima del Bollettone e dai percorsi di crinale verso il cuore del Triangolo Lariano, si trova la piazza, con l'unica emergenza della chiesa. Su essa, ed in parte sul tracciato della Regia, si affacciano i palazzi di maggior rilievo della comunità.

Differente sembra, invece l'impianto di Lemna, a fuso e con sviluppo lineare: il tessuto segue l'andamento topografico e piega dove il profilo del rilievo piega; analogo andamento ha la strada Regia. La topografia qui facilita a tal punto l'insediamento che questo si adatta senza sforzo e si distende attorno all'asse infrastrutturale. Non si riconosce una vera nodalità dei tracciati, che si aprono ad articolare i corpi di fabbrica, e la chiesa è decentrata, se non periferica. Il cimitero, al pari di quello di Molina e di Palanzo, è sempre lontano dal centro abitato, a prescindere da premesse e sviluppi insediativi.

L'impianto di Palanzo sembra invece di tipo focalizzato, con sviluppo avvolgente e centripeto: il polo simbolico della chiesa di s. Ambrogio è posto a monte dell'edificato e funge da fulcro per lo sviluppo di quest'ultimo; seguendo la topografia scoscesa e curva, il tessuto assume una figura piramidale su cui spicca l'eccezionalità del gruppo chiesa-campanile. La strada regionale per Bellagio giunge a monte del paese e prosegue senza entrare nell'abitato sia verso Bellagio che verso lo spartiacque del Palanzone: attorno alla nodalità del bivio si costituisce un nucleo ; all'ingresso dell'insediamento principale una strada locale, da una parte si inserisce nel tessuto insediativo, dall'altra conduce al santuario. Un altro asse per il santuario ha inizio proprio dal sagrato della chiesa e legge le esigenze del rito processionale.

1.4 CENNI STORICI

Prime notizie si hanno con gli *Statuti di Como* del 1281 e 1296, in periodo comunale, e di quelli viscontei del 1335 nei quali si registrano, tra le competenze dei “ *Comunia de Careno, de Quarzano, de Palanzo, de Rippalempna, (Rippa Lempia), de*

Molina” l’impegno della consegna di 40 libbre di pesce sul mercato di Como durante il mercoledì e il sabato di quaresima ed il mantenimento di porzioni della Strada Regina negli antistanti tratti di costa occidentale: a Molina e Lemna spetta la manutenzione dalla metà del ponte di Moltrasio, sino alla località, oggi non ben identificabile, di Oliveto Rusca³; a Palanzo compete la metà ponte della Lovexina (Olivescina i Visina) fino all’incrocio con la strada per Restelesio (Leutresio)⁴.

Una prima documentazione storica del comune di Palanzo risale, però, al 1276 in cui si accenna “*al piccolo comune di Palanzo*” e si ricorda tale “*Giovanni del fu Arderico Figario canevaro - tesoriere-esattore - del piccolo comune di Palanzo, che coi consoli Alberico Brusadello e Marchisio Cervino nel 13 settembre 1276 pagarono a nome di quella comunità venti lire nuove a titolo di decima ad un canonico di S. Pietro di Nesso*”.

Informazione, questa, che ci indica chiaramente la dipendenza di Palanzo, Lemna e Molina dalla pieve di Nesso, all’interno del contado di Como, come riporta peraltro l’intestazione della prima mappa catastale teresiana⁵.

³ I comuni devono “*riattare e tener riattata la metà del Ponte di Moltrasio fino all’oliveto che fu di un certo Alberto Rusca*”

⁴ Palanzo è obbligata a “*riattare e a tener riattata metà del Ponte di Moltrasio fino al sentiero che conduce a Restelese*”.

⁵ “*Mappa del Territorio di Palanzio / Pieve di Nesso. Contado di Como, / fatta in occaso della misura generale di questo Stato / dal geometra Federico Annone. Principiata li 20 agosto, e terminata il 25 settembre 1721. / Con l’assistenza di Cesare Rusca, Franco Cossa, Bernardo Cossa e Pietro Cossa / Coppiata dalli disegnatori / Alessandro Ferretti e Sigismondo Croppi / In fogli 16*”

“*Mappa di Lemna / Pieve di Nesso. Contado di Corno. / 1. Misurata dal geom. Federico Annone / principiata a 24 settembre, e terminata li 30 ottobre 1721, con l’assistenza... / Copiata da Giuseppe dell’Acqua, Girolamo / Lirone, e Francesco Antonio Novarese. In fogli 14*”

“*Mappa di / Molina Pieve di Nesso / Contado di Corno misurata dal geom. Carlo Ronzoni li 26 settembre / e terminata il 3 ottobre 1721, con l’assistenza / di Gio / Mezzanotte e Antonio Legnano / Gio / Maria Casate, Steffano Pizzala / Gio Monti, Antonio Casati qm Andrea, e / copiata da Gio Enzo, e Basilio Ruscone / In fogli 13*”

Nel 1619, il console Marco Antonio Campioni firma il documento di separazione delle parrocchie di Lemna e Molina. Nel 1809-1810 la ristrutturazione amministrativa territoriale francese, di cui già accennato nella prima parte di analisi⁶, concentra i Comuni nella discussa *Municipalità del Comune di Pognana ed Unite*.

Il provvedimento scatena i reclami di Palanzo, più centrale, ricca, popolosa e meglio servita. È quanto si può dedurre dalla copia di un duplice esposto di reclamo presentato il 16 febbraio 1810 dal comune di Palanzo e da quello di Lemna al « Signor Consigliere di Stato Direttore Generale dell'Amministrazione dei Comuni ».

Nella lettera si afferma che aver assegnato la denominazione municipale a Pognana - quindi anche gli uffici amministrativi - nel Cantone II di Bellagio, Distretto 111, Dipartimento del Lario, nasce o da un equivoco, per cui si ritiene che Pognana sia al centro del territorio oppure da « un errore di scritturazione ».

Dalle lamentazioni veniamo a conoscenza anche delle dotazioni di servizi di Palanzo, che può vantare *“una larga spiaggia per lo sbarco... il prestino del pane bianco e venale alla Riva del lago, che somministra anche alle comuni di Lemna, e di Pognana, ed alle piccole terre aggregate, alle quali per la tenue popolazione non avvi nemmeno alcun prestinaio... »* e *« due osterie, nelle quali si può avere alloggio in tempo di notte: una terza osteria con prestino »*.

Dalle pratiche di aggregazione sappiamo anche dell'esistenza già al 1813 dell' *“edificio ad uso di Torchio d'olio e di vino di ragione della frazione di Palanzo”*, ancora oggi conservato.

Nel 1816 la riorganizzazione amministrativa tanto contestata sembra non avere più valore e le singole amministrazioni dispongono di intestazioni autonome⁷ (Molina, invece, pare essere aggregata a Torno).

L'Ottocento è segnato dal predominio sociale e politico, analogamente ad altre realtà comunali minori, pressoché

⁶ V. paragrafo Tra Sette e Ottocento: la parentesi francese. in Dal 1499 al 1814: La Lombardia contesa.

⁷ “Nuova Comune di Palanzo”

totale di poche famiglie i cui rappresentanti si succedono o alternano in veste di console, sindaco o podestà: Cossa, Predario, Torri, Franchi a Palanzo; Casati, Maggi, Meroni, Pizzala, Riva, Rossetti e Tessa a Molina; Silo, Galli e Campioni a Lemna.

Tra XIX e XX sec. all'interno dei vari comuni si installano anche funzioni e servizi a carattere sovra locale: nella frazione Riva di Palanzo la ricevitoria postale, con dicitura "*Poste di Palanzo*"; a Lemna un ufficio per la riscossione di oneri fiscali come appare da una scritta su una casa, in cui si legge "*Caserna delle regie guardie doganali*".

L'unificazione del 1928 si lega strettamente allo sviluppo della strada SS. 583, che proprio in quegli anni viene completata all'altezza delle tre frazioni, ed alla di poco posteriore SP. 43⁸. che connette le frazioni a monte. Per quanto riguarda le propaggini a lago, esse trovano finalmente unità amministrativa nell'unica frazione *Riva*, che raccoglie le tre parti dei rispettivi antichi comuni di pertinenza.

1.5 RAGIONI INSEDIATIVE

I catasti del 1858 e del 1898 mostrano un generale sviluppo per accrescimento del tessuto lungo le consolidate linee infrastrutturali: il nucleo di Molina, escluso a priori uno sviluppo sul fianco nord- più buio e scosceso-, si espande lungo la strada Regina verso Lemna e lungo il percorso verso Sud, in direzione dello spartiacque. Lemna conferma lo sviluppo lineare verso Sud- Est e sempre lungo la Regia, escludendo sempre dall'espansione il versante Nord. La crescita di Palanzo, per quanto limitata, assume carattere centripeto, andando a completare e saturare il tessuto esistente e ribadendo il ruolo del nucleo al bivio tra Bellagio ed il Palanzone.

⁸ Si ricorda, nella cerimonia del nuovo comune di Faggeto Lario, la figura di "*Luigi Cattaneo, già presidente della costruenda strada consorziale Lemna-Molina*"

A Riva di Molina si addensa l'insediamento esistente, che si espande verso lago con un ulteriore edificio in acqua, l'ampliamento dello spiazzo di carenaggio ed una darsena.

Alle Rive di Lemna e di Palanzo si aggiungono residenze rappresentative, con giardini, darsene,...

Il conoide del Cairo risulta particolarmente attivo, tanto da accumulare ampi depositi e scindere il corso d'acqua in due tronchi nella sua immissione a lago; sul catasto del 1898 il Cairo è definitivamente rettificato e regimentato ed il suo attivo conoide si arresta.

Il battello giunge anche a Riva di Palanzo, dove, alla fine del secolo, vengono installati la pensilina ed il pontile di attracco. Dato importante è l'apertura di una strada che congiunge le tre Rive, riconoscendo una infrastrutturazione anche a lago ed associandola al secolare rapporto esclusivo riva-monte.

Il Novecento vede l'introduzione della automobile, il rapido sviluppo del trasporto su gomma e l'esigenza di riformulare il sistema infrastrutturale e viabilistico: attorno agli anni '20 prende il via la costruzione della SS.583 che tra Molina e Palanzo giunge verso il 1928. L'intervento, che recupera parzialmente dei tratti di Strada Regina, taglia di netto i rapporti lago-monte e pone come nuova linea di sviluppo insediativo il più agevole tracciato orizzontale, che diventa vera e propria spina di un ridotto nucleo lineare, in cui si raccolgono anche servizi pubblici come le Poste, incapace di stringere rapporti costruttivi né con la Riva né con le frazioni montane.

Frattanto, nel 1928 i tre comuni sono riuniti nell'ente unico di Faggeto Lario.

A distanza di breve tempo viene completata la SP43 che risale il versante del Bollettone e connette le frazioni a monte: la nuova strada "arma" i paesi lambendoli a valle: a Molina taglia l'antica mulattiera della via per Molina, apre ad un'espansione periferica verso Nord e verso Sud-Est e devia l'ingresso al paese, spostando di fatto l'ingresso urbano sull'altro lato, quello S-E, del paese ed azzerando il "peso" dello storico ingresso da N-O.

A Lemna accentua l'indirizzo già ottocentesco di sviluppo a S-E, saturando, però, l'insediamento di lottizzazioni autonome,

che non leggono né il senso dell'insieme, né quello della forma urbana di antico regime.

A Palanzo, saturato ormai lo sviluppo piramidale e centripeto, il nuovo asse alla base del paese storico determina di sviluppo lineare, più disarticolato e frammentario, verso il cimitero.

La nuova strada accelera il declino di funzioni speciali, come i mulini, e di percorsi secondari locali ed accentra su di sé, analogamente a quanto detto per la SS583, i carichi dello sviluppo insediativo.

A Iago, con la costituzione del Comune unico ed il riconoscimento di Riva come unica frazione, si completa un processo di interrelazione ed unificazione degli insediamenti costieri, che, però, è solo nominale: neanche l'edificio scolastico donato dalla signora Barboni sarà in grado di sollevare le sorti.

Il Novecento a Riva vede l'affastellarsi di residenze più o meno con pretese borghesi, che saturano, senza, in realtà, né una precisa logica insediativa, né una chiara lettura contestuale, le precedenti proprietà, o si appropriano, come nel caso della frazione di Lemna, delle aree migliori e potenzialmente più preziose per un intervento di carattere pubblico.

L'insediamento di due cantieri navali, Mostes a Riva di Molina e Scotti a quella di Palanzo si riduce, con il declino della pratica artigiana, ad attività di rimessaggio o rifornimento carburante.

A livello territoriale, col XIX sec. vengono deviati, prosciugati o regimentati i piccoli torrenti periodici che si sviluppano nelle ripide e dritte vallette ed anse dei pendii che da Palanzo portano a Pognana, bonificando ed ampliando i terreni edificabili e destinabili a residenze di lusso.

1.6 PROBLEMATICHE URBANE

Nel passaggio dall'antico regime alle modalità insediative moderne e contemporanee, il notevole miglioramento e potenziamento di capitali e strumenti di intervento non si è tradotto in una più aderente lettura delle potenzialità del

contesto, ma anzi, ne ha spesso cancellato le tracce, così come ha ignorato, o travisato, le linee del secolare sviluppo insediativo.

La morfologia antica, che è risultato, da una parte di una interpretazione “ingenua” e solidale del contesto, dell’orografia, delle peculiarità geomorfologiche, dall’altra di un “sentimento dell’intero” che si esprime in vere e proprie *forme dell’abitare e per l’abitare*: dalla tipologia edilizia del denso blocco quadrato o rettangolare, o quella rettangolare allungata con affaccio sull’asse viario principale -con varianti, tagli, deviazioni, arrotondamento di angoli nelle variazioni orografiche, nei nodi, negli incroci, nelle confluenze in spiazzi- alla morfologia insediativa nella sua completezza - l’addensamento edificato attorno al vuoto nodale simbolico e funzionale della piazza, del sagrato della chiesa, degli spazi di mercatura, la definizione di una *forma insediativa* che è il costruito “altro” rispetto al contesto, ma al tempo stesso talmente ad esso connaturato da non distinguerne l’artificialità-.

L’idea, tutta moderna e contemporanea, dell’imposizione, grazie ai mezzi dell’agire, di un’idea preordinata di intervento e di sviluppo ha comportato lo sradicamento della realizzazione architettonica e, correlatamente come causa ed effetto, urbana dalla vocazione del “luogo”, nella sua accezione più estesamente fisica, simbolica e psicologica-sociale.

All’imposizione di una volontà (non) progettuale si accompagna quella della privatizzazione dello spazio: le premesse sociali del nucleo antico svolgono i fenomeni quotidiani dell’esistenza nella condivisione come partecipazione aggregativa e cumulativa ma ugualmente come rinuncia comunitaria accumulata nelle ristrettezze del vivere domestico e smaterializzata, o sublimata, nel vuoto simbolico collettivo che è il nodo della piazza.

La visione moderna implica invece la separatezza, l’ambizione egoistica dell’esclusione *dell’intero* da sé, senza percepire che essa è un’esclusione di sé *dall’intero*. Un impoverimento, dunque, di senso che, svuotato da ogni logica realmente aderente al luogo, trova nell’imbellettamento e

nell'affermazione di uno status di *affrancato* dalle ristrettezze comunitarie tipiche del mondo antico (il “mito” della villetta con giardino), l'unico possibile velo di Maya.

Con l'evidenza, a posteriori, dell'insensatezza di tali linee di intervento: nella frazione montana di Molina, l'espansione sul versante Nord-Occidentale, lungo la nuova strada carrozzabile, realizza, in modo mimetico e frammentato quello che intuitivamente per secoli si è evitato, ossia costruire all'ombra del monte.

A Lemna, invece, la linea di sviluppo lineare verso S-E, indicata già dall'antico regime, è talmente forte da non poter essere smentita; tuttavia l'orografia, la buona esposizione del versante, il torrente vengono letti come elementi di pregio “immobiliare”, così che, oltre alla parcellizzazione atomizzata di inizio secolo, il disegno preordinato di lottizzazione dell'intervento contemporaneo cerca una serializzazione, più che estroversa, totalmente estranea all'insediamento storico: si crea una propaggine lineare funzionale nella sua risposta alla mera esigenza abitativa, ma totalmente acefala.

Analogamente, a Palanzo la logica insediativa non è più quella struttura piramidale centripeta che fa riferimento al fulcro di ingresso urbano- piazza della chiesa, ma quella della strada, divenuta asse di lottizzazione perché unica direzione non ancora edificata, che conduce al cimitero.

Gravi carenze e problematiche caratterizzano anche le aree attorno alla SS583 e quelle di Riva: l'asse ha segnato, all'inizio del secolo, un potenziale fulcro di sviluppo, attirando l'insediamento del piccolo agglomerato attorno alle Poste. Un insediamento, però, non supportato da un reale collegamento né a monte, né alla più prossima frazione a lago. Esso vive dunque *a sé* e risulta incapace, essendo legato ad una infrastruttura di più ampi orizzonti, di farsi occasione trainante lo sviluppo di Riva.

Per quel concerne Riva, l'originaria tripartizione non ha trovato una risposta unitaria e la frazione risulta ancora frammentaria e disomogenea. Non si è attuata una politica lungimirante di gestione delle aree, con il potenziamento dei servizi, la risposta alla vocazione turistica né l'inserimento di funzioni pubbliche di richiamo, ma si è demandato al privato

uno sviluppo, che non poteva che realizzarsi in maniera autonoma e frammentaria, sorda al sentimento di comune contemplazione e fruizione del lago.

Ad ciò si aggiungono le problematiche logistiche di arrivo e collegamento con l'asse della SS e le frazioni a monte: decadute a semplici sentieri pedonali le antiche strade, l'unica via di collegamento è una derivazione locale a carattere prevalentemente di lottizzazione.

Manca una logica di infrastrutturazione che risponda alle esigenze turistiche di rapida e facile raggiungibilità, di visibilità ed attrattività già dalla SS, di una coerente accoglienza dei veicoli privati a monte della frazione, direttamente sull'asse principale e di un più ricco servizio di collegamento via lago.

2. RELAZIONE DI PROGETTO

Le ragioni del progetto pescano dal profondo nella lettura di un contesto che travalica i confini fisici della frazione delle Rive di Faggeto ed apre a scenari più complessi di lettura del Lario come sistema geomorfologico, sociale ed infrastrutturale di ampio respiro.

Parlare di possibili risvolti e soluzioni per Faggeto significa ipotizzare nuovi orizzonti di senso di una lettura consapevole del territorio in generale.

Le ambizioni della tesi mirano, dunque, ad individuare non tanto l'occasionale soluzione del problema di Faggeto nello specifico, quanto piuttosto delle proposte di intervento su nuclei peculiari come quelli della costellazione di antichissimi insediamenti dislocati lungo le sponde lariane.

Si tratta di attendere uno studio minuzioso delle preesistenze, non per una semplice catalogazione del patrimonio ereditato, quanto, piuttosto, per la comprensione di logiche insediative più direttamente correlate ad un sempre più sublimato "stato primigenio".

Una lettura, questa, che spesso, soprattutto in ambito settecentesco, è stata esaltata come "candida" o "ingenua", ma che, in realtà, si pone alla radice del problema insediativo e per questo ne sublima o bypassa le contingenze e le occasioni.

Mai come in questi centri "minori" lariani i compatti borghi di antico regime si rivelano chiavi illuminanti per la comprensione del territorio lariano. Non tanto, come spesso oggi accade, per eccezionalità paesaggistiche o rilevanze vedutistiche, ma proprio per il fatto che queste sono risultanza scoperta ed evidente di più profonde ragioni umane, in cui l'esigenza dell'abitare, del difendere, del comunicare trovano risposta, connaturazione o perfetta adesione nelle determinazioni del territorio stesso.

Rilevare, ad esempio, la corrispondenza tra primi nuclei, come le frazioni a monte di Palanzo, Lemna e Molina, e la fascia di

localizzazione di massi erratici apre ad un complesso sistema di connessioni logiche che vanno dal ruolo della geologia e delle glaciazioni nel modellamento di versanti e pianori, a quello della botanica, con il parallelo tra antropizzazione e diffusione del castagno, alle più simboliche valenze esistenziali in cui il riconoscimento dell'eccezionalità naturale pesca il profondo divino interiore.

Queste le basi ampie ed i ragionamenti di partenza che hanno condotto ad individuare una scissione nella logica insediativa tra un antico regime governato dal diretto rapporto con il territorio ed una politica amministrativa moderna e contemporanea che trova cardini nella logica infrastrutturale come determinante soggetto attrattore e come parametro di gestione di sviluppo.

Nello specifico di Faggeto Lario, la tesi focalizza l'attenzione sulla frazione di Riva che, in realtà, deriva dall'aggregazione istituzionale delle tre distinte rive di Molina, Lemna e Palanzo.

L'avvento della moderna SS Como-Bellagio e la relativa articolazione della SP a rinnovare la connessione tra i borghi di monte, l'antica e minuta rete infrastrutturale locale, organizzata per rapporti fortemente simbiotici riva-monte viene totalmente scompaginata, nascosta, interrotta e snaturata. Il nuovo asse, che crea una occasione attrattiva, ma acefala a mezza via tra lago e monte, apre ad una involuzione insediativa verso la privatizzazione di suolo, di cui la villa di vacanza è più evidente espressione.

Il problema di base era, dunque, individuare delle scelte di intervento che rendano l'unione delle tre rive, ma non ne comportino l'omogeneizzazione. Le tre rive, sono diretta conseguenza della presenza e millenaria azione dei due torrenti Brema e Cairo.

La differente natura dei due corsi- impetuoso il primo, più attivo nell'attività deposizionale il secondo- ha generato peculiari condizioni ambientali che hanno favorito sviluppi autonomi dei tre borghi: a vocazione peschereccia la frazione di Molina, col l'antico porticciolo riparato nel punto di maggior ampiezza del lago; con orizzonti regionali l'ampia riva

di Palanzo organizzata sull'importante conoide di deiezione del Cairo.

La tesi ricerca soluzioni alla condizione "minore" di centri, pur ricchi di risorse, come le Rive di Faggeto nell'individuazione di temi pregnanti per ricerche di più ampio respiro ed attualità, come la necessità del recupero della cultura nautica lariana.

Recupero che si configura fisicamente, nel riallestimento, in vesti trasfigurate, di uno dei più alti esempi di tecnologia dei trasporti lacuali, il battello Plinio III.

Recupero che ricerca in una nuova dimensione della tradizione cantieristica le basi per spunti di eccellenza, peraltro già ampiamente testimoniati negli stessi nuclei di Riva.

Alla base, la tutela del ruolo del maestro d'ascia, della formazione di eccellenza nella progettazione e realizzazione di opere di un settore che vede l'artigianalità italiana all'avanguardia.

Ma anche, recupero di un turismo "lento" lungo i sentieri, le infrastrutture ed i nuclei antichi, peraltro mai dimenticato dalla secolare cultura turistica anglosassone.

Recupero e scoperta di nuove occasioni di vivere una riva ombrosa dagli orizzonti ampi, come quella di Palanzo, che riscopre discorsi estesi all'intero Lario, con singolarità balneari, come un lido ed un centro benessere.

BIBLIOGRAFIA DI CARATTERE GENERALE

- AA.VV., *Artigianato lombardo*, Cariplo, Milano 1979
- AA.VV., *L'antica via Regina: tra gli itinerari stradali e le vie d'acqua del comasco*. Società Archeologica Comense, Como 1995
- AA.VV., *Storia di Milano volume I*, Treccani, Milano 1953
- C. Amoretti, *Viaggio ai tre laghi Maggiore, di Lugano e di Como e ai monti che li circondano*, Silvestri, Milano 1824
- A. Balbiani, *Como, il suo lago, le sue valli e le sue ville descritte e illustrate*, Tipografia La Provincia di Como, Como 1971
- D. Bertolotti, *Viaggio al lago di Como*. Valentina, Milano 1999
- F. Braudel, *Il Mediterraneo. Lo spazio e la storia, gli uomini e la tradizione*, Newton & Compton, Roma 2002
- F. Cani, G. Monizza (a cura di), *Como e la sua storia*, Nodo Libri, Como 1994
- Cesare Cantù, *Grande illustrazione del Lombardo-Veneto*, Cisalpino-Goliardica, Milano 1974
- Cesare Cantù, *I paesi del lago di Como in nuova foggia descritti aggiuntovi un cenno sulle strade dello Stelvio e di Spluga con una carta topografica e sei vedute*, C. Nani, Como 1991
- Cesare Cantù, *Milano e il suo territorio*, Banca commercio e industria, Milano 1960
- Cesare Cantù, *Storia della città e della diocesi di Como*, Le Monnier, Firenze 1856
- Cesare Cantù, *Sull'Adda: a piedi dalle sorgenti al Po*, Nodo Libri, Como 1990
- Ignazio Cantù, *Quattro giorni a Milano e i suoi Corpi Santi, aggiuntevi parziali escursioni ai luoghi più notevoli, ai laghi, al Varesotto, alla Brianza, colle notizie più utili al viaggiatore*, Vallardi, Milano 1852
- Carlo Cattaneo, *Scritti sulla Lombardia*, Ceschina, Milano 1971
- P. A. Curti, *Il lago di Como e il Pian d'Erba*, Dominioni, Como 1995
- Mara De Benedetti, *Architettura tipo città*, Cusl, Milano 1988
- don G. Gatti, *Faggeto Lario ieri. Storia, fede, tradizione*, Ed. Graphics, Bregnano 1986
- A. Gentile, P. Turati, *Como e il suo lago. Illustrazione storica, geografica e poetica del Lario e circostanti paesi*, Giorgetti, Como 1858

Matteo Gianoncelli, *Como e il suo lago: nelle descrizioni di Benedetto Giovio e di Anton Gioseffo della Torre di Rezzonico*, New Press, Como 1978

Matteo Gianoncelli, *Como e il suo territorio: le vicende degli ordinamenti territoriali comaschi dall'epoca romana agli albori dell'età moderna*, Società Storica Comense, Como 1982

Matteo Gianoncelli, *Como e la sua convalle: indagine storica sull'origine ed evoluzione urbanistica dei borghi e corpi santi di Como*, New Press, Como 1975

P. Gini, G. Miglio, *Larius - La città ed il lago di Como nelle descrizioni e nelle immagini dall'antichità classica all'età romantica*, Società Storica Comasca, Como 1959

Benedetto Giovio, *Storia Patria*, in "Laurius", n° I, Milano 1959

Giovanni Battista Giovio, *Como e il Lario*, Valentina, Milano 1999

Giovanni Grilli, *Como e Varese nella storia della Lombardia*, La Varesina Grafica, Azzate 1968

Jacques Le Goff, *Il cristianesimo medioevale in Occidente dal concilio di Nicea alla Riforma*, Laterza, Bari 1977

Giovanni Grilli, *Como e Varese nella storia della Lombardia*, La Varesina Grafica, Azzate 1968

Carlo Linati, *Le passeggiate lariane*, Garzanti, Milano 1939

Enrico Mantero, *Como, architettura e città*, Collegio regionale lombardo degli architetti Gruppo di Como, Como 1966

G. Miglio, M. Gozzi, G. A. Zanoletti, *Le barche a remi del Lario: da trasporto, da guerra, da pesca e da diporto*, Leonardo Arte, Milano 1999

Fabio Minazzi (a cura di), *Carlo Cattaneo: scritti sulle trasversali alpine*, Accademia di architettura Università della Svizzera italiana, Mendrisio 2001

Alberto Novati, Giovanni Tacchini, *Galliano e il romanico, La costruzione di paesaggi urbani lombardi*, Libraccio-Lampi di stampa, Milano novembre 2008

P. Orlandi, G. Tarobelli, *Dalla Brianza ai passi alpini. La storia letta dall'alto*, Cattaneo, Oggiono 1991

A. Rossi, E. Consolascio, M. Bosshard, *La costruzione del Territorio. Uno studio sul Canton Ticino*, Fondazione Ticino nostro- Clup Milano, Milano 1986

I. Ronzoni, E. Pifferi, *Como città della seta*, Pifferi, Como 2001

Giorgio Rumi, Virgilio Vercelloni, Alberto Cova (a cura di); testi di Giorgio Rumi ... (et al.), *Como e il suo territorio*, Cariplo, Milano 1995

Domenico Vandelli, *Saggio d'istoria naturale del Lago di Como, della Valsassina e altri luoghi lombardi (1763)*, Jaca Book, Milano 1989

Giovanni Tacchini, *Matrici policentriche e urbanesimo europeo*, Clup, Milano 2000

Giovanni Tacchini, *CITTA'-PORTO, Armature urbane e paesaggi mediterranei*, Clup- DPA PoliMi, Milano febbraio 2000

Giorgio Terragni, *Storia della navigazione del lago di Como*, Pifferi, Como 2001

Giansevero Uberti, *Guida generale ai grandi laghi subalpini di Como, di Lugano, Maggiore, d'Orta, d'Iseo e di Garda con gite ai laghi minori, alla Valsassina, al Canton Ticino, alla Brianza, al Varesotto e indicazioni di escursioni alpine con nuovissima carta geografica espressamente incisa e con 15 illustrazioni delle principali vedute*, Guidoni, Milano 1890

Mariuccia Zecchinelli Belloni, *L'opera tessile*, Cariplo, Milano 1979

Mariuccia Zecchinelli Belloni, *La strada Regina nella storia e nel paesaggio*, C. Nani, Como 1960

Giulio C. Zimolo, *Cenni sulla storia della navigazione lariana*, Nosedà, Como 1965

BIBLIOGRAFIA SPECIFICA PER PERIODIZZAZIONI STORICHE

GLI ALBORI LARIANI: DALLA PROTOSTORIA AI ROMANI

AA.VV., *L'antica via Regina : tra gli itinerari stradali e le vie d'acqua del Comasco : raccolta di studi*, Società archeologica comense, Como 1995 (Pubbl. in occasione della Mostra tenuta a Como nel 1994-1995)

AA.VV., *Atti del Convegno: Archeologia e storia nella Lombardia pedemontana occidentale*, Como, 1969.

M.F. Barozzi, *I Celti e Milano - L'avventura celtica tra storia e mito nel Nord Italia*, Ed. della Terra di Mezzo, Milano 1991

C. Battisti, *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica*, Le Monnier ed., Firenze 1959

Mario Bertolone , *Bronzi preromani di Esino Lario* , in *Rivista archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como*, fasc. 121-122, anno 1939, XVII

N. Bottazzi, *Liguri-Celti- Germani nei nomi di luogo in Lombardia*, Soc. ed. Vannini, Brescia 1961

M. Campana, F. Folini, *Piccoli laghi prealpini e alpini della Lombardia*, Banca del Monte di Milano, Milano 1981

R.C. de Marinis, *Protostoria degli insediamenti urbani in Lombardia in Archeologia urbana in Lombardia*, 1984, pp 22-33,

G. Luraschi, *Comum oppidum, Strutture politico-sociali della comunità comasca primitiva*, SSC, Como 1969

Giorgio Rumi, Virgilio Vercelloni, Alberto Cova (a cura di); testi di Giorgio Rumi ... (et al.), *Como e il suo territorio*, Cariplo, Milano 1995

M. Soresina, *Antichi nomi locali lombardi*, Greco & Greco, Milano 1991

IL LARIO ROMANO: DALLA CONQUISTA REPUBBLICANA AL CROLLO DELL'IMPERO

AA.VV., *Archeologia urbana in Lombardia*, Panini, Modena 1982

AA.VV., *Atti del convegno celebrativo del Centenario*, Società Archeologica Comense, Como 1974

AA.VV., *Novum Comum 2050. Atti del convegno celebrativo della fondazione di Como romana*, Società Archeologica Comense, Como, 1993

AA.VV., *Le fortificazioni del lago di Como*, Cairolì, Como 1971

AA.VV., *Mura delle città romane in Lombardia: atti del convegno*, Associazione Archeologica Comense, Como 1993

Alberto Calderini, *Como dalle origini alla fine dell'età classica*, in "Periodico di Storia Comense", n° 37, Como 1951

Alberto Calderini, *Ancora di Novum Comum*, in "Rivista Archeologica Comense", n° 130, Como 1949

Gianfranco Caniggia, *Le strutture dello spazio antropico*, Alinea, Firenze 1981

Gianfranco Caniggia, *Lettura di una città: Como*, Centro studi di storia urbanistica, Roma 1963

Catullo, *Canti*, Mondadori, Milano 1965

Caio Giulio Cesare, *I commentari de Bello Gallico*, Loescher, Torino 1905

F. L. Farina, A. Stella (a cura di), *Gli statuti delle strade e delle acque nel contado di Milano*, LED, Milano 1992

Giorgio Luraschi, *Praefectus Classis cum Curis Civitatis*, in "Rivista archeologica dell'antica Diocesi di Como", n° 159, Como 1977

Caio Plinio Secondo, *Storia Naturale*, Einaudi, Torino 1982

Caio Cecilio Plinio Secondo il Giovane, *Lettere ai familiari*, BUR, Milano 2005

Cesare Rodi, *Como: le mura*, Banco Lariano, Como 1974

Strabone, *Geografia*, BUR, Milano 1993

Tito Livio, *Ab urbe condita*, Paravia, Torino 1932

Marina Uboldi (a cura di), *Carta archeologica della Lombardia*, Franco Cosimo Panini, Modena 1993

DALLA CADUTA DELL'IMPERO ROMANO D'OCCIDENTE AL MILLE: I REGNI ROMANO-BARBARICI

- AA.VV., *I Goti : guida alla mostra*, Electa ed., Milano 1994
- AA.VV., *I longobardi e la Lombardia : saggi*, Industrie grafiche Fratelli Azzimonti, Milano, 1978
- AA.VV., *Nuovi contributi agli studi longobardi in Lombardia : atti del Convegno: Arsago Seprio, 29 settembre 1984*, Gualdoni ed., Busto Arsizio 1986
- Carlo Bertelli (a cura di), *Bizantini, croati, carolingi : alba e tramonto di regni e imperi*, ed. Skira, Milano 2001
- G. Bertelli/ G.P. Brogiolo, *Il futuro dei Longobardi, L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, Skira ed., Milano 2000
- M. Boriani, A. Cazzani (a cura di), *Le strade storiche: un patrimonio da salvare*, Guerini ed., Milano 1993
- M.F. Barozzi, *I Celti e Milano - L'avventura celtica tra storia e mito nel Nord Italia*, Ed. della Terra di Mezzo, Milano 1991
- N. Bottazzi, *Liguri-Celti- Germani nei nomi di luogo in Lombardia*, Soc. ed. Vannini, Brescia 1961
- Caio Giulio Cesare, *De bello gallico- La guerra gallica*, Garzanti ed., Milano 2002
- Paolo Diacono ; traduzione e note di Federico Roncoroni , *Storia dei Longobardi*, Rusconi ed., Milano 1971
- Stefano Gasparri, *I Longobardi : alle origini del medioevo italiano*, ed. Giunti, Firenze 1990
- E. Maffezzoni (a cura di), *La dominazione longobarda in Italia*, G. D'Anna ed., Milano 1972
- Alessandra Melucco Vaccaro, *I Longobardi in Italia : materiali e problemi*, ed. Longanesi, Milano 1982
- Gian Carlo Menis (a cura di), scritti di E. A. Arslan ... (et al.), *I longobardi*, Electa, Milano 1990
- Cornelio Tacito, *De origine et situ Germanorum*, Garzanti ed., Milano 1946
- Mario Turla, *Fu il Seprio municipio romano? : 2. L'Italia longobarda, paese di città in Vita popolare: settimanale del gallaratese*, n. 24 (16 giugno 1939)

DAL MILLE AI FRANCESI TRA COMUNI E SIGNORIE

- AA.VV., *Archeologia e storia della Lombardia pedemontana occidentale*, Cairoli, Como 1969
- AA.VV., *Il sistema fortificato dei laghi lombardi in funzione delle loro vie di comunicazione*, Cairoli, Como 1977

AA.VV., *Il Romanico: atti del seminario a Villa Monastero di Varenna, 8-16 settembre 1973*, ISAL, Milano 1975

Giancarlo Andenna, *Storia della Lombardia medioevale*, UTET, Torino 1998

Anonimo Cumano, *La guerra dei milanesi contro Como, 1118-1127*, Giuffrè, Milano 1985

Luigi Mario Belloni, *L'isola comacina e la sua antica pieve*, Cairoli, Como 1970

Cesare Cantù, *Guida al Lago di Como ed alle strade di Stelvio e Spluga*, C. Nani, Como 1991

Georges Duby, *L'Anno Mille*, Einaudi, Torino 2001

Virgilio Gilardoni, *Il romanico*, Mondadori, Milano 1963

Virgilio Gilardoni, *Il Romanico, arte e monumenti della Lombardia prealpina*, Mondadori, Milano 1963

Paolo Grillo, *Le strutture di un borgo medioevale: Torno, centro manifatturiero nella Lombardia viscontea*, La Nuova Italia, Firenze 1995

Giuseppe Rocchi, *Urbanistica e architettura a Como nei secoli XV e XVI*, Tipografia Noseda, Como 1974

Werner Roesener, *I contadini nel Medioevo*, Laterza, Bari 1989

Aldo Settia, *Castelli e villaggi nell'Italia padana: popolamento, potere e sicurezza tra IX e XII secolo*, Liguori, Napoli 1984

DAL 1499 AL 1814. LA LOMBARDIA CONTESA

AA.VV., *Compartimento territoriale della Lombardia Austriaca-Comandato da S.M. e pubblicato con Editto Governativo de' 26 Settembre 1786 - Province della Lombardia Austriaca corrispondenti al Compartimento Territoriale comandato da S.M. e pubblicato con Editto Governativo de' 26 Settembre 1786*, scansioni da originale 1786 ad opera della Biblioteca civica Luigi Majno, Gallarate 2009

AA.VV., *Grandezza e splendori della Lombardia spagnola, 1535-1701*, Skira, Milano 2002

AA.VV., *La Lombardia spagnola*, Electa, Milano 1984

AA.VV., *L'alto milanese all'epoca di Carlo e Federico Borromeo - Società e Territorio* (Atti del Convegno di studi (Gallarate-Busto A., 30 Novembre-1 Dicembre 1984)), Rassegna gallaratese di Storia e d'Arte, Varese 1988

R. Canosa, *Milano nel Seicento : grandezza e miseria nell'Italia spagnola*, Mondadori, Milano 1993

A. Carera, *Terre di Lombardia - Per una lettura dello sviluppo economico regionale tra XVIII e XX secolo*, ISU Università Cattolica di Milano, Milano 2002

A. de Maddalena, E. Rotelli, G. Barbarisi (a cura di), *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa - vol. Il Cultura e Società*, Soc. ed. il Mulino, Imola 1982

C. di Filippo Bareggi, *Le frontiere religiose della Lombardia. Il rinnovamento cattolico nella zona "ticinese" e "retica" fra Cinque e Seicento*, ed. Unicopli, Milano 1999

G. Gregorini, *Il frutto della gabella- La Ferma generale a Milano nel cuore del settecento economico lombardo*, Vita e Pensiero ed., Milano 2003

C.A. Vianello, *Il Settecento milanese*, Baldini e Castoldi ed., Milano 1934

L'OTTOCENTO. INDUSTRIA E TURISMO PER UNA REGIONE VERSO L'INDIPENDENZA

Guido Baglioni, *L'ideologia della borghesia industriale*, Einaudi, Torino 1974

Henri-Marie Beyle (Stendhal), *Certosa di Parma*, Garzanti, Milano 1965

Henri-Marie Beyle (Stendhal), *Roma, Napoli e Firenze*, Bompiani, Milano 1977

Giuseppe Bianchi, *Ferrovie Nord Milano 1879-1954*, DeAgostini, Novara 1954

Ambrogio Campiglio, *Relazione a corredo del progetto di ferrovia economica da Milano a Saronno*, Tipografia degli Ingegneri, Milano 1870

Luciano Caramel (a cura di), *Arte, letteratura, società. La provincia di Como dal 1861 al 1914*, Mazzotta, Milano 1988

L. Caramel, A. Longatti, *Antonio Sant'Elia: l'opera completa*, Mondadori, Milano 1987

L. Caramel, L. Patetta (a cura di), *L'idea del lago. Un paesaggio ridefinito: 1861-1914*, Mazzotta, Milano 1984

Ilaria Ciseri, *Romanticismo 1780-1860: la nascita di una nuova sensibilità*, Mondadori, Milano 2003

Paolo D'Angelo, *L'estetica del romanticismo*, Il Mulino, Bologna 1997

Cesare De Seta, *Il secolo della borghesia*, UTET, Torino 1999

Cesare De Seta, *L'Italia del Grand Tour*, Electa Napoli 1992

Famiglia Comasca (a cura di), *Como e l'Esposizione Voltiana, 1899*, Ristampa anastatica a cura di Edizioni della Famiglia Comasca, Como 1997

Johann W. Goethe., *Viaggio in Italia*, Mondadori, Milano 1993
 Gabriella Guarisco, *Romanico uno stile per il restauro. L'attività di tutela a Como 1860-1915*, FrancoAngeli, Milano 1992
 Eugenio Linati, *Di una via Plinio a Como*, Franchi, Como 1864
 Alberto Longatti (a cura di), *Il disegno della città: piani regolatori e società a Como dalla fine dell'Ottocento ad oggi*, C. Nani, Como 1991
 Raul Merzario, *Il capitalismo nelle montagne. L'evoluzione delle strutture familiari nel comasco durante la prima fase di industrializzazione (1746-1881)*, Il Mulino, Bologna 1989
 Chiara Rostagno (a cura di), *Como: piani 1968-2001*, Clup, Milano 2003
 John Ruskin, *Diario italiano (1840-41)*, Mursia, Milano 1992
 Dante Severin, *Paolo Carcano*, Tipografia La Provincia di Como, Como 1966
 Diego Valeri (a cura di), *A Milano e sui laghi lombardi con Stendhal*, Grafprint, Milano 1959
 Sergio Zaninelli (a cura di), *Politica, economia, società. La provincia di Como dal 1861 al 1914*, Mazzotta, Milano 1985

IL NOVECENTO

AA.VV., *Atti del convegno di studi e di indagini per una pianificazione del territorio di Como*, Cairolì, Como 1963
 AA.VV., *Colori e forme nella casa d'oggi. Villa comunale dell'Olmo, Luglio-Agosto 1957*, Como 1957
 AA.VV., *Convegno di studio sui trafori alpini interessanti la regione Lombardia*, Grafica Re, Milano 1975
 AA.VV., *Prima mostra commemorativa di Giuseppe Terragni*, Tipografia A. Nosedà, Como 1949
 S. Del Sante, *Relazione di accompagnamento alla mostra delle infrastrutture primarie per il Nord della Lombardia*, Lecco 1965
 AA.VV., *Traffico e infrastrutture viarie*, Comune di Como, Como 1970
 AA.VV. *Val Cavargna. Tradizioni popolari, magnani, contrabbando*, Ass. Amici di Cavargna, Cavargna 1993
 Franco Bandini, *Le ultime 95 ore di Mussolini*, Sugar, Milano 1963
 Piero Bottoni, *Una nuova antichissima bellezza*, Laterza, Bari 1995
 Raimondo Campanini, Rubens Magnani, Luciano Trolli, Saul Venturini, *Relazione al progetto partecipante al Concorso per il Piano regolatore di Como*, 1934
 Luciano Caramel (a cura di), *Arte, letteratura, società. La provincia di Como dal 1861 al 1914*, Mazzotta, Milano 1988

Luciano Caramel (a cura di), *L'Europa dei razionalisti*, Electa, Milano 1989

Aldo Carera (a cura di), *Terre di Lombardia. Per uno sviluppo economico regionale tra il XVIII e il XX secolo*, ISU Università Cattolica, Milano 2002

L. Catelli, A. Giussani, *Progetto aggiornato del piano regolatore e di ampliamento della città di Como*, Como 1926

Carlo Cetti, *Come fu arrestato e soppresso Mussolini*, Cavalleri, Como 1945

Giancarlo Consonni, Graziella Tonon, *Terragni inedito*, Ronca Editore, Cremona 2006

Giuliano della Pergola, *Diritto alla città e lotte urbane*, Feltrinelli, Milano 1974

Carlo A. Felice (a cura di), *Gianni Mantero: ingegnere*, Hermes, Merano 1933

Matteo Gianoncelli, *Indagine storica sulla proprietà e uso delle case della Città Murata anteriori al 1850*, C. Nani, Como 1970

Giovanni Grilli, *Como e Varese nella storia della Lombardia*, La Varesina Grafica, Azzate 1968

Gruppo CM8, *Concorso per uno studio di massima del Piano regolatore della città*, 1934

Alberto Longatti (a cura di), *Il disegno della città. Piani regolatori e società a Como dalla fine dell'Ottocento ad oggi*, Edizioni della Famiglia Comasca, Como 1991

Francesco Lucchini (a cura di), *Archivio Cesare Chiodi, materiali e letture*, Progetto Leonardo, Bologna 1994

Enrico Mantero, *Como, architettura e città*, Collegio regionale lombardo degli architetti, Gruppo di Como, Como 1966

Enrico Mantero, *Giuseppe Terragni e la città del razionalismo italiano*, Dedalo, Bari 1983

Enrico Mantero (a cura di), *Il Razionalismo italiano*, Zanichelli, Bologna 1984

Enrico Mantero (a cura di), *Cesare Cattaneo. La zonizzazione e l'ampliamento delle città intorno a cinquantamila abitanti in generale e di Como in particolare*, C. Nani, Como

Alda Francesca Marciànò, *Giuseppe Terragni: opera completa 1925-1943*, Officina, Roma 1987

Giuseppe Pagano, *Architettura e città durante il fascismo*, Jaca Book, Milano 2008

Chiara Rostagno (a cura di), *La costruzione della città. Como 1933-1937*, Abitare Segesta, Milano 2004

Chiara Rostagno, *Como: piani 1888-1967*, Clup, Milano 2003

Chiara Rostagno, *Como: piani 1968-2001*, Clup, Milano 2003

Antonio Spallino, *Città antiche e programmazione. Esperienze e ordinamento della città di Como*, Giuffrè, Milano 1977

IL RAZIONALISMO COMASCO

AA.VV., *Como e la sua storia- L'immagine storica*, Nodo libri ed., Como 1993

F. Cani, C. Rostagno, *Oltre Terragni*, Nodo libri ed., Olgiate comasco 2004

Cesare Cattaneo, (a cura di O. Selvafolta), *Giovanni e Giuseppe: Dialoghi di Architettura*, Jaka Book, 1993 (prima ed. per Libreria Artistica Salto, Milano 1941)

Cesare Cattaneo, (a cura di E. Mantero), *La zonizzazione e l'ampliamento delle città intorno ai cinquantamila abitanti in generale e di Como in particolare/ maggio 1935*, Cesarenani ed., Como 1979

L. Cavadini, F. Gualdoni, *Ico Parisi*, Fidia edizioni d'arte, Olgiate comasco 1991

Franco Ciliberti (direttore), *Valori Primordiali: Orientamenti sulla creazione contemporanea*, Augustea ed., Como 1938

Marina Sommella Grossi (a cura di), *Alberto Sartoris. L'immagine razionalista 1917-1943*, Electa, Milano 1998

A. Longatti, L. Caramel (a cura di), *Archipittura. Interrelazioni fra le arti a Como nell'età del Razionalismo*, Cesarenani ed.,

Enrico Mantero, *Il Razionalismo italiano*, Zanichelli ed., Bologna 1984

Enrico Mantero, *Giuseppe Terragni e la città del razionalismo italiano*, ed. Dedalo, Bari 1983

Antonino Saggio, *Giuseppe Terragni. Vita e opere*, Ed. Laterza, Bari 1995

Clemente Tajana, *Como profilo di una città. Architettura contemporanea, restauro e nuova edificazione*, Ed. Rivista "Como", Como 1990

Bruno Zevi, *Cesare Cattaneo 1912-1943*, Archivio Cattaneo ed., Saronno 2007

Bruno Zevi (a cura di), *Omaggio a Terragni in L'Architettura. Cronache e storia* 153 -luglio 1968 (copia anastatica), Mancosu ed., Roma 2004

